



## Il gioco della scatola misteriosa

**Il gioco si colloca in uno spazio intermedio tra ciò che è soggettivo e ciò che è oggettivo, si trova a metà strada tra me e te, è un atto creativo in un mondo reale.**

### PREMESSA

L'evoluzione del gioco infantile che secondo Piaget si caratterizza in tre tempi

1. Gioco senso motorio (0-2 anni)
2. Gioco simbolico (2-6 anni)
3. Gioco con regole (6 anni in poi)

Il primo approccio che il bambino ha con l'ambiente, avviene attraverso il sistema percettivo che lo stimola sia dall'interno che dall'esterno, tanto da fargli avere una forte spinta ad agire, quindi il bambino comincia a muoversi nello spazio e ad assaporare ogni singolo elemento. Ciò che lo muove è una voglia esuberante di conoscere, un istinto epistemofilo.

Quando poi successivamente, questa vitalità trova degli ostacoli, subentra al precedente piacere provato, anche la realtà con cui fare i conti, il bambino inizierà a mediare tra ciò che può e ciò che non può fare, avere, possedere, ma anche in questo caso quello che prevarrà sarà la sua voglia di stare al mondo e di gustarlo a pieno.

Quello che cercheremo di provare, attraverso questo gioco che faremo insieme, sono i primi due tempi descritti da Piaget e non il terzo perché noi adulti di aderenza alla realtà siamo pieni fino al collo, per questo ci fermeremo alle prime due tappe che caratterizzano il gioco come atto creativo, prima di sé con sé stessi, poi di sé con l'altro. *Fare finta di essere come mamma o papà, garantisce sia l'identificazione di genere ma permette al bambino anche di mediare tra il piacere puro e fine a sé stesso e l'emulazione; la simbolizzazione cioè la capacità di rappresentare mediante un atto qualcosa che appartiene al mondo interno.*

È nel "*fare finta di...*" che il gioco diventa sociale, intenzionale, intersoggettivo.

### GIOCO

Fatta questa breve premessa iniziamo a giocare.

Il gioco è strutturato in tre tempi: a) esploriamo il nostro ambiente dentro e fuori. b) Facciamo amicizia con il nostro "oggetto- gioco" c) Facciamo amicizia con gli altri

1. **Gioco senso motorio** → il corpo è rilassato, il pensiero è sul proprio sé, poniamo attenzione a ciò che è vivo in noi, pensiamo di essere unici.  
Immaginiamo di essere dei bambini, non importa di che età, siamo bambini desiderosi di conoscere il mondo, ciascuno con il proprio carico di energia, d'affetto, purché ci sentiamo puliti da ogni schema, ogni struttura, ogni giudizio. Ci mettiamo in ginocchio per favorire l'immaginazione, poi cominciamo a guardarci intorno: prima dentro, sentiamo il nostro respiro, il sangue che scorre, il cuore che batte, poi vediamo nell'ambiente intorno a noi,

cosa fino ad ora non abbiamo osservato attentamente. Se lo vogliamo, camminiamo in questo ambiente, in ginocchio o gattoni, esploriamo ogni parte, senza però incontrare, per il momento, lo sguardo dell'altro, che per ora non rientra nel nostro campo percettivo, l'altro non c'è!

Possiamo parlare, lallare, urlare, cantare, sorridere, ridere, lamentarci, stare in silenzio, o giocare con la nostra voce come ci viene spontaneo.

Il nostro pensiero è: Esisto solo io, io che esploro!

2. Quando abbiamo familiarizzato abbastanza vi presenterò una **“scatola di giochi”** per dirla con la Klein, in cui non ci troveremo giochi canonici, socialmente riconosciuti, ma materiale stimolo per iniziare a giocare o semplicemente a conoscere portando alla bocca, avvicinando alle orecchie, provando a sentire quale senso va a sollecitare. Siamo liberi di giocare e sceglierne uno. Quando facciamo questo come ci sentiamo?
3. **Gioco simbolico** → sempre con il nostro “oggetto gioco” adesso ci guardiamo intorno, ci accorgiamo che c'è qualcosa nella stanza, che prima non vedevamo, cominciamo a guardarci intorno, incontrando lo sguardo di tutti, di qualcuno o di uno solo, poi scegliamo un compagno di giochi; la scelta può essere reciproca oppure no, ma guardandoci negli occhi, o cercando il compagno in altri modi; impariamo a sperimentare la difficoltà del “NO!” Se l'altro ci rifiuta per esempio. Quando abbiamo fatto la scelta, proviamo a giocare con l'altro facendo tabula rasa di tutti i giochi che conosciamo, ascoltiamo semplicemente il nostro istinto, facciamo quello che vogliamo, insieme all'altro.

Dopo il gioco

Proviamo a dirci cosa abbiamo vissuto nella prima fase, cosa nella seconda, cosa nella terza.

Cosa ha stimolato il gioco in generale in noi.

Come ci sentiamo adesso.

**Lilla De Angelis**